58°

CINEFORUM
CINE CHARLIE CHAPLIN
PINDEMONTE

SCHEDA INFORMATIVA N. 3

Stampa: Intergrafica Verona s.r.l.

Cinema PINDEMONTE
VERONA - Via Sabotino 2/B
Tel. 045 913591
www.cinemapindemonte.it

Cinema KAPPADUE
VERONA - Via A. Rosmini, 1B
Tel. 045 8005895
www.cinemakappadue.it

Cinema FIUME
VERONA - Vicolo Cere, 16
Tel. 045 8002050
www.cinemafiume.it

Cinema DIAMANTE
VERONA - Via P. Zecchinato, 5
Tel. 045 509911
www.cinemadiamante.it

Per restare aggiornati su programmazione settimanale, eventi, rassegne e anteprime iscrivetevi alla newsletter direttamente sui siti delle sale cliccando sull'icona "NEWSLETTER"

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2022/2023

LA NOTTE DEL 12
LA NUIT DU 12

FILM N. 9

Regia: Dominik Moll
(Francia 2022)
Interpreti: Bastien Bouillon,
Bouli Lanners,
Mouna Soualem.
Genere: Drammatico/Giallo.
Durata: 114'.

Il regista: Dominik Moll, tedesco (Buhl 1962) ma francese d'adozione inizia la carriera come assistente alla regia di Laurent Cantet. Esordisce alla regia nel 1994 con "Intimité" tratto da Sartre, si fa notare con il secondo lungometraggio "Harry, un amico vero" (2000) in concorso a Cannes e vincitore di quattro premi César. Nel 2011 adatta "il Monaco" di M.G. Lewis nel film omonimo con Vincent Cassell. Segue, distribuito in Italia da Teodora Film, "Only The Animals" del 2019.

"La notte del 12" nasce come un poliziesco e nel corso del racconto cambia poco alla volta forma. Il ritmo sostenuto della prima parte viene abbandonato per lasciare spazio a momenti di vita quotidiana inedita. In una trama che ruota attorno alla ricerca del colpevole per l'orribile omicidio di una ragazza, iniziano due indagini, che corrono parallele per tutta la durata del film. La prima è quella che riguarda il caso in sé, è la spina dorsale del film; la seconda, invece, nascosta nelle ambientazioni e nei silenzi, è quella che intraprende il regista, sondando l'animo dei suoi personaggi, facendone emergere le contraddizioni e i dubbi e dando poco alla volta al suo film le tinte di un noir atipico.
Nei due personaggi principali, Yohan e Marceau, emerge la relazione contraddittoria tra questi due generi. Il primo, Yoahn, un uomo freddo ed

Cinema PINDEMONTE

Martedì 17 gennaio 2023	**(16,30 - 19,00 - 21,30)**
Mercoledì 18 gennaio	**(15,30 - 18,00 - 20,30)**
Giovedì 19 gennaio	**(16,00 - 18,30 - 21,15)**

Cinema KAPPADUE

Lunedì 23 gennaio 2023	**(16,00 - 18,30 - 21,00)**

Cinema FIUME

Martedì 24 gennaio 2023	**(16,00 - 18,30 - 21,00)**
Giovedì 26 gennaio	**(15,30 - 18,00)**

Cinema DIAMANTE

Martedì 31 gennaio 2023	**(15,30 - 18,00 - 20,30)**
Mercoledì 1 febbraio	**(16,00 - 18,30 - 21,00)**
Giovedì 2 febbraio	**(16,30 - 19,00 - 21,30)**

I FILM VISTI FINORA

I figli degli altri
(Les enfants des autres)
di Rebecca Zlotowski
(Francia 2022)

Tuesday Club –
Il Talismano della felicità
(Tisgadsklubben)
di Annika Appelin (Svezia 2022)

Il signore delle formiche
di Gianni Amelio (Italia 2022)

Le Buone Stelle *(Broker)*
di Kore-Eda Hirokazu
(Corea del Sud 2022)

200 metri
di Ameen Nayfeh
(Palestina/Giordania/Francia 2020)

Triangle of Sadness
di Ruben Östlund (Svezia 2022)

Acqua e anice
di Corrado Ceron (Italia 2022)

Il corsetto dell'imperatrice
(Corsage)
di Marie Kreutzer
(Austria/Germania/Francia 2022)

ermetico (interpretato dal bravo Bastien Bouillon), al tempo compassionevole e cinico, devoto alle regole e alla totale organizzazione, chiuso nel suo velodromo mentale, ripetitivo fino all'ossessione, in cerca di una irraggiungibile perfezione. L'altro è Marceau, (un malinconico Bouli Lanners), istintivo e sensibile: un poliziotto che avrebbe voluto diventare professore di francese per trasmettere la passione che alberga in lui e che non riesce ad esprimere nel suo lavoro.

È attraverso il tormento di Marceau che il regista, a partire dal caso di cronaca, sottolinea soprattutto la dimensione umanista (e femminista) del racconto. Ciascuno degli indiziati ha avuto legami intimi con la vittima Clara, ma nessuno sembra capace di analizzarne la figura, vista dagli indiziati con brutale superficialità, come un oggetto sessuale. La stessa superficialità, vagamente misogina, attanaglia anche i ragionamenti dei poliziotti e i loro tentativi di risalire al colpevole. Un uomo ha ucciso Clara, e degli uomini indagano sulla sua morte: accomunati dalla stessa natura, indiziati e poliziotti finiscono per farsi un'idea sbagliata di Clara, per porsi domande sbagliate sulla sua vita e dunque non ottenere le risposte che cercano. Se non fosse per la migliore amica di Clara, lo spettatore avrebbe la sensazione di non accedere a nulla di veramente autentico della vittima.

In *"La notte del 12"* sono i personaggi femminili a dare forza al racconto, anche quando minori o passeggeri (come la madre di Clara, presente in una singola scena). Del resto è Nadia (interpretata da una ispirata e mai sopra le righe Mouna Soualem), un nuovo personaggio che giunge dopo l'uscita di scena di Marceau, a donare uno sguardo diverso ai colleghi e a permettere al protagonista di abbandonare il suo cinismo ed esplorare nuovi orizzonti, imparando ad apprezzare i punti fragili e sensibili di chi gli sta intorno.

Pietro Bernetti

LIVING

FILM N. 10

Regia: Oliver Hermanus
(G.B. 2022)
Interpreti: Bill Nighy,
Aimee Lou Wood,
Alex Sharp.
Genere: Drammatico.
Durata: 102.

Sceneggiato per il cinema dal Premio Nobel Kazuo Ishiguro, basato sul film di Akira Kurosawa "Vivere" (Ikiru).

Il regista: Oliver Hermanus è regista e sceneggiatore sudafricano (Cape Town classe 1983), "Living" è il suo quinto lungometraggio, la sua prima produzione

Cinema PINDEMONTE

Martedì 24 gennaio 2023	**(16,30 - 19,00 - 21,30)**
Mercoledì 25 gennaio	**(15,30 - 18,00 - 20,30)**
Giovedì 26 gennaio	**(16,00 - 18,30 - 21,15)**

Cinema KAPPADUE

Lunedì 30 gennaio 2023	**(16,00 - 18,30 - 21,00)**

Cinema FIUME

Martedì 31 gennaio 2023	**(16,00 - 18,30 - 21,00)**
Giovedì 2 febbraio	**(15,30 - 18,00)**

Cinema DIAMANTE

Martedì 7 febbraio 2023	**(15,30 - 18,00 - 20,30)**
Mercoledì 8 febbraio	**(16,00 - 18,30 - 21,00)**
Giovedì 9 febbraio	**(16,30 - 19,00 - 21,30)**

internazionale, presentato e premiato al Sundance Film Festival e alla 79ª Mostra del Cinema di Venezia.

Il protagonista, il celebre attore inglese Bill Nighy, è candidato al Golden Globe come miglior interpretazione maschile in un film drammatico.

Una Londra d'altri tempi si affaccia dallo schermo cullata da un ritmo incalzante di musica classica. Le sue immagini patinate, a fornire un effetto retrò, confondono lo spettatore portandolo a chiedersi che film stia vedendo, o meglio da quale tempo esso provenga. È con questi titoli di testa che si apre il film di Oliver Hermanus, film fuori concorso alla 79ª Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. Siamo nella Londra del secondo dopoguerra, in un anno non precisato. Ma non è tanto la data ciò che conta, quanto l'essere tutto datato. Come il protagonista, l'anziano e integerrimo Mr. Williams (Bill Nighy), il cui volto gelido e solcato dalle rughe si staglia sullo schermo con la solennità della Morte in persona. Eppure Mr. Williams, non è certo il tristo mietitore ma soltanto il condannato a morte. La storia di *"Living"* è infatti quella di un uomo che scopre, a causa di una malattia, di avere ancora poco tempo da vivere. Di un uomo, insomma, che "scopre" di dover morire. Il signor Williams non è però un uomo come tutti gli altri: capo di un ufficio burocratico, è profondamente rispettato e venerato dai suoi sottoposti, che ne assecondano le abitudini come in un rituale cristallizzato. Tra queste abitudini ve n'è una fondamentale: porre distanza tra sé e il mondo. Mr. Williams è un uomo distaccato, freddo, che pone una barriera invalicabile tra sé e le altre persone, mentre procrastina ogni incombenza lavorativa fino a gettarla nel dimenticatoio. Ed è su questo status quo che piomba il cambiamento. Il cambiamento è l'incombenza della morte. La storia è ispirata al film del 1952 *"Vivere"*, di Akira Kurosawa. A sua volta il dramma del maestro giapponese era basato su un racconto breve di Lev Tolstoj, La morte di Ivan Il'ič, al cui centro vi è un uomo di fronte all'inevitabilità della morte. Tutte queste influenze vengono convogliate nella sceneggiatura di *"Living"*, non a caso ad opera di Kazuo Ishiguro, scrittore inglese di origine giapponese. L'autore premio Nobel tratta la materia della storia con lo stile che ne contraddistingue la poetica, tratteggiando un personaggio a tinte surreali e favolistiche. Ne emerge una figura emblematica, metafora dell'uomo che ritrova il contatto e il bisogno di vivere solo davanti alla morte. In questo modo il signor Williams, spinto da un dimenticato desiderio di sentirsi vivo, intraprenderà un percorso di cambiamento guidato dalla giovane energia di Margaret. Bill Nighy, con una mimica sempre misurata, giganteggia nel ruolo, donando al personaggio uno spessore che da solo regge sulle spalle l'intero film. Tra momenti venati di ironia e passaggi votati alla drammaticità, Mr. Williams rivela un carattere con cui lo spettatore è portato profondamente ad empatizzare: forse il limite di *"Living"* è proprio il marcato intento pedagogico, il suo voler fornire una parabola che sia da lezione universale. E così sul finale il personaggio che ne viene fuori rischia di risultare a metà tra il saggio e il santo. A conti fatti *"Living"* è sicuramente un'opera profonda, ispirata e appassionata, che regala veri e propri momenti di intima riflessione.

Lorenzo Procopio

THE FABELMANS

FILM N. 11

Regia: Steven Spielberg
(USA 2022)
Interpreti: Paul Dano,
Michelle Williams, Seth Rogen,
Gabriel LaBelle.
Genere:
Drammatico/Biografico.
Durata: 150'.

Candidato a 5 Golden Globes.

Vincitore del Premio del pubblico al Toronto Film Festival.

Cinema PINDEMONTE

Martedì 31 gennaio 2023	**(15,00* – 18,00* – 21,00*)**
Mercoledì 1 febbraio	**(15,00* – 18,00 – 21,00*)**
Giovedì 2 febbraio	**(15,00* – 18,00* – 21,15)**

Cinema KAPPADUE

Lunedì 6 febbraio 2023	**(15,00* – 18,00* – 21,00)**

Cinema FIUME

Martedì 7 febbraio 2023	**(15,00* – 18,00* – 21,00)**
Giovedì 9 febbraio	**(15,00* – 18,00)**

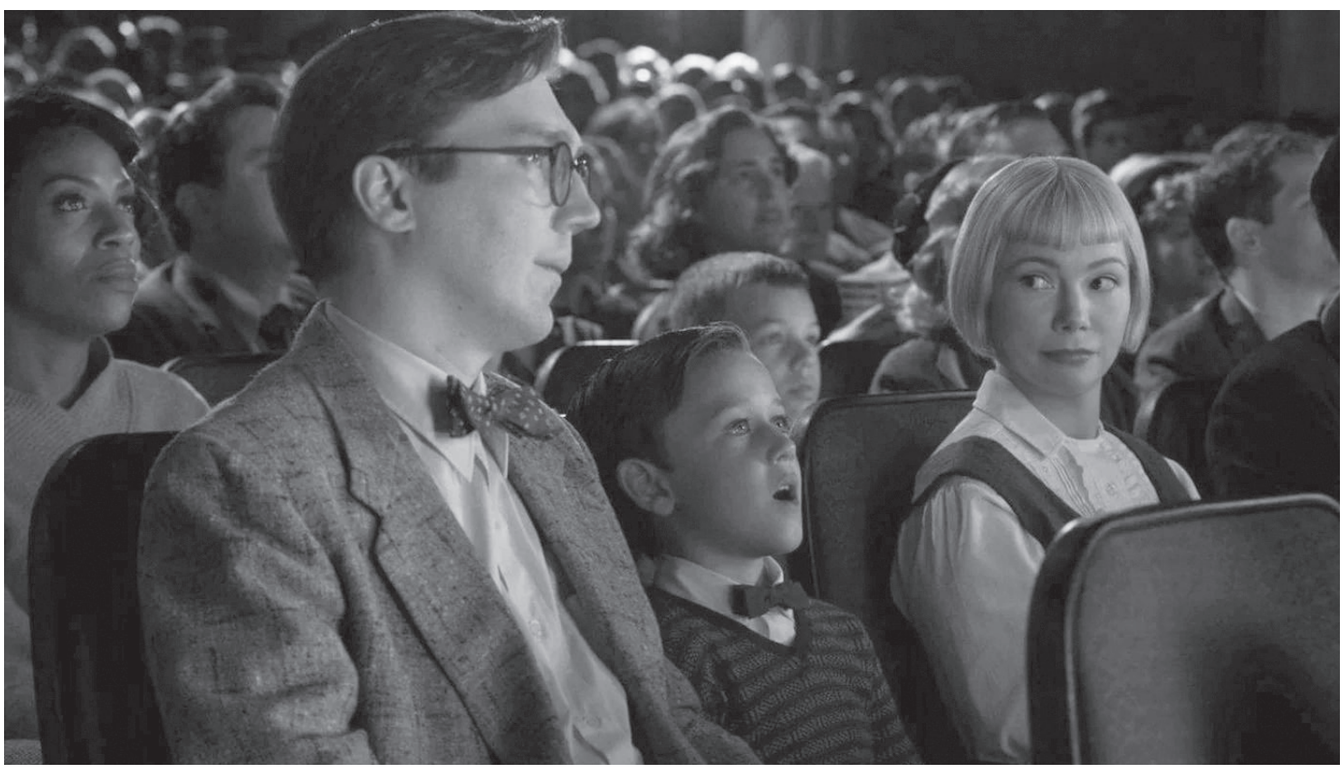
Cinema DIAMANTE

Martedì 14 febbraio 2023	**(15,00* – 18,00 – 21,00*)**
Mercoledì 15 febbraio	**(15,00* – 18,00* – 21,00)**
Giovedì 16 febbraio	**(15,30* – 18,30* – 21,30**)**

* ***variazione di orario***
** ***proiezione in versione originale con sottotitoli***

Il regista: Steven Spielberg (Cincinnati 1946) regista e produttore è uno dei monumenti viventi del Cinema, che ha forgiato l'immaginario di generazioni dalle grandi e spettacolari produzioni. Per citare i più conosciuti e rappresentativi del filone avventura/fantascienza "Lo Squalo" (1975), "Incontri ravvicinati del terzo tipo" (1977), "I Predatori dell'Arca Perduta" (1981) e la seguente trilogia de "Indiana Jones", "E.T." del (1982), "Jurassic Park". Film a contenuto più privati e virtuosi come "Schindler's List" del 1993 sollevando finalmente l'attenzione dell'Academy che lo decora con il Premio Oscar. Seguono "Amistad" (1997), "Salvate il Soldato Ryan" (1998), "Prova a prendermi" (2001), "The Terminal (2004), "Minority Report" (2022), "La Guerra dei Mondi" (2005), "Munich" (2005), alternati a film di storie per ragazzi di cui è sempre stato appassionato, sia come regista, produttore o sceneggiatore. Il suo ultimo film proiettato per il Cineforum è "The Post" nel 2017.
Per farla breve, Spielberg ci ha condotti sulla sua nave cinematografica navigando attraverso mari di immaginazione e di storie, siamo dunque alla fine tutti suoi piccoli e grandi marinai.

1952. Sammy Fabelman ha sei anni e al cinema non ci vuole andare, ha paura di affrontare quel mondo di giganti. La madre gli assicura che i film sono sogni indimenticabili, il padre gli descrive il prodigio di una macchina che fa muovere immagini fisse. Davanti al loro bambino, Mitzi e Burt assumono ciascuno il proprio ruolo: la poesia da un lato, la tecnologia dall'altro. In sala *"Il più grande spettacolo del mondo"* di Cecil B. DeMille fa il resto. Sam esce dal cinema e l'avvenire è aperto. Reclutando come figuranti compagni di scuola e sorelle, comincia a girare western ed epopee belliche nel deserto dell'Arizona. Gli anni intanto passano e Sam, adolescente, scopre nel flusso dei suoi fotogrammi aspetti insospettabili della vita dei suoi genitori. Il padre, brillante ingegnere, vorrebbe seguire una promozione a Los Angeles, la madre, pianista che ha abbandonato la sua carriera per allevare i figli, vorrebbe restare a Phoenix. Il trasloco è inevitabile, il divorzio pure. Sam si rifugia nel cinema e in un'estate in 16mm prima di diventare grande e fare grandi film.
Ha la forza di un treno, quello delle origini (*"L'arrivée d'un train à La Ciotat"*) e quello di Cecil B. DeMille (*"Il più grande spettacolo del mondo"*), la vocazione al cinema di Steven Spielberg. La favolosa sequenza di apertura di 'The Fabelmans' pone la prima pietra: davanti al grande schermo gli occhi del piccolo protagonista si spalancano di spavento e di meraviglia per l'incredibile scena di un treno che percuote in piena corsa una vettura sui binari. L'ossessione di quella scena non lo lascerà più e non smetterà di riprodurla in miniatura con la sua



prima cinepresa. Comincia da qui *"The Fabelmans"*, puramente spielberghiano e radicalmente intimo. Un film ad alto potere emozionale e ricco di ellissi che 'colmano' una mancanza e ricostruiscono quell'infanzia che il regista non ha mai smesso di reinventare nei suoi film. È una lettera d'amore di Spielberg ai suoi genitori, a sua madre in particolare, a cui il film è dedicato. L'autore è nel pieno possesso delle sue capacità, pronto a girare 'il suo' racconto elegiaco e solare, attraversato da una felice malinconia. Spielberg è dappertutto, nella narrazione che scrive a quattro mani con Tony Kushner, e nella forma, meno spettacolare e sensibilmente personale. Il padre di ''Indiana Jones'' firma un'autobiografia romanzata, un'introspezione, un dizionario enciclopedico dei temi e dei motivi che coltiva da più di mezzo secolo: i volti meravigliati dei bambini, occhi spalancati e bocche socchiuse, i dialoghi scritti come massime ("Non basta amare una cosa, bisogna sapere prendersene cura..."), la perdita del conforto domestico come trauma irrimediabile, il confronto dei mingherlini di genio coi bellimbusti idioti e quell'incredibile senso visivo che gli permette di inventare immagini folgoranti. Una su tutte: le mani di un bambino che si fanno schermo per accogliere delicatamente un 'frame' tremante, come un pulcino estratto dal suo guscio. Spielberg è tutto lì, 'in un pugno' e in un film che affronta per la prima volta in maniera esplicita la sua infanzia.

Il regista esplora soprattutto le zone d'ombra perché sotto la gioia di vivere dei 'favolosi Fabelmans', come avrebbe titolato Orson Welles, si nascondono segreti e ferite. In una sequenza il protagonista scopre che il suo clan è meno perfetto di quanto sembri. Sam monta un filmino di famiglia e trova qualcosa che cambierà tutto, qualcosa che era sotto il suo naso ma che gli era sfuggito, qualcosa che la sua cinepresa ha catturato. Perché *"The Fabelmans"* descrive la fine dell'innocenza e la disintegrazione di una coppia a cui assiste impotente il figlio adolescente. Il giovane Sam, che assomiglia a Steven come un fratello, pratica allora il cinema come un rifugio, un mezzo meraviglioso per fuggire e sublimare il mondo reale e le sue ingiustizie, un mezzo per rivelare anche la sua verità, per quanto cruda e crudele. Tre sono i temi essenziali, tutti avvincenti e personali, che strutturano questa saga intima: il potere incommensurabile dell'arte, l'antisemitismo brutale sperimentato dal protagonista al liceo, la rottura irreparabile tra i suoi genitori. Tre vene che alimentano tutto il suo cinema e fanno la somma con la lenta scoperta del continente femminile, un territorio ignoto e misterioso per il regista, scrutato tutta la vita da lontano. Si avventura cauto e dolce, Spielberg, sviluppando per la prima volta un grande personaggio femminile, complesso e irrequieto, a cui Michelle Williams apporta una fantasia, fragilità e disperazione trattenuta. Centrato sul suo personaggio e sulla sua famiglia, i suoi eroi hanno uno spessore reale, una vera densità psicologica. Il film si conclude con un irresistibile movimento della macchina da presa che svela l''orizzonte' del nostro eroe: il seguito lo conosciamo e risuona tutto in quel nome, ben reale, che incide i titoli di coda. Monumento alla mitologia del suo autore, *"The Fabelmans"* non racconta che questo: come si diventa Steven Spielberg.

Marzia Gandolfi

APPUNTAMENTI

Lunedì 16 gennaio 2023 • Ore 18,30 - 21,00 • CINEMA FIUME

Martedì 17 gennaio 2023 • Ore 18,30 - 21,00 • CINEMA KAPPADUE

STRADE PERDUTE - "Lost Highway"

***Il cinema Ritrovato** (versione originale restaurata con sottotitoli)*

Regia: David Lynch
(USA 1996)
Interpreti: Bill Pullman, Patricia Arquette, Balthazar Getty.
Genere: Drammatico. - Durata: 134'

Fred, sassofonista di Los Angeles geloso della bruna moglie Renee, riceve una videocassetta dove lo si vede accanto al corpo della consorte assassinata. Lo arrestano per uxoricidio, ma presto nella sua cella le guardie trovano, al suo posto, il giovane meccanico Pete che, scarcerato, torna al lavoro in officina e si fa paladino di Alice, pupa bionda di un gangster. Scritto da Lynch con Barry Gifford, questo thriller allucinato come un incubo parla dell'incapacità di un uomo di mantenere il controllo sulla propria vita. Lo fa attraverso una struttura narrativa paragonabile a quella di una fuga (musicale) una struttura in cui è scardinato addirittura il fondamento di ogni narrazione, l'identità del protagonista ed "è difficile sottrarsi al suo fascino inquietante, negare la fosca bellezza delle sue immagini, dimenticare la presenza minacciosa dell'uomo misterioso" (R. Blake). Musiche di Angelo Badalamenti, Trent Reznor e Barry Adamson.

Lunedì 23 gennaio 2023 • Ore 18,00 - 21,00* (v.o.s*) • CINEMA FIUME

EVERYTHING EVERYWHERE ALL AT ONCE

Regia: Dan Kwan, Daniel Schinert
(aka The Daniels)
(USA 2022)
Interpreti: Michelle Yeoh, Ke Yui Quan,
Jamie Lee Curtis.
Genere: Commedia. - Durata: 139'

Candidato a 6 Golden Globe.

Evelyn e il marito Waymond sono cinesi americani con una tipica impresa di famiglia: una lavanderia a gettoni. Sono però indietro con le tasse e devono presentarsi presso l'ufficio della IRS con vari documenti che giustifichino la detrazione delle spese. Della famiglia fanno parte anche il nonno materno Gong Gong e la figlia Joy, che è in una relazione lesbica mal digerita dalla madre. Nell'ufficio di Evelyn la banalità della sua vita viene travolta da una sconcertante missione: il multiverso è in pericolo e la donna, assumendo in sé le capacità delle proprie varianti da altri mondi, deve cercare di arrestare una misteriosa entropia cosmica.

Martedì 24 gennaio 2023 • Ore 16,15 - 18,30 - 21,00 • CINEMA KAPPADUE

I MISTERI DEL GIARDINO DI COMPTON HOUSE - "The Draughtsman's Contract"

***Restauro del British Film Institute** (versione originale con sottotitoli)*

Regia: Peter Greenaway
(G.B. 1982)
Interpreti: Anthony Higgins, Janet Suzman,
Anne-Louise Lambert.
Genere: Giallo.
Durata: 108'

Nel diciassettesimo secolo, in uno Wiltshire apparentemente idilliaco, la moglie di un aristocratico commissiona dodici disegni della tenuta del marito a un ambizioso paesaggista, il quale negozia i termini del contratto includendo favori sessuali della committente. Ma quando dal fossato viene estratto un cadavere, i disegni del paesaggista rischiano di rivelare più di quanto lui creda. Questo brillante, stilizzato ed erotico giallo di campagna ha imposto Peter Greenaway come regista di fama internazionale. I costumi stravaganti, la trama intricata, i dialoghi elegantemente salaci e la colonna sonora ipnotica di Michael Nyman fanno del film una delizia per le orecchie, gli occhi e la mente.

Lunedì 30 gennaio 2023 • Ore 16,00 - 18,30 • CINEMA FIUME
Martedì 31 gennaio 2023 • Ore 18,30 - 21,00 • CINEMA KAPPADUE

LA STRANEZZA

Regia: Roberto Andò
(Italia 2022)
Interpreti: Toni Servillo, Valentino Picone,
Salvo Ficarra, Aurora Quattrocchi.
Genere: Commedia.
Durata: 103'

Girgenti, 1920. Nofrio e Bastiano sono becchini, ma anche attori "dilettanti professionisti" intenti a mettere in scena la tragicommedia "La trincea del rimorso, ovvero Cicciareddu e Pietruzzu". L'ottantesimo compleanno di Giovanni Verga riporta Luigi Pirandello alla sua città natale, e la morte della balia del drammaturgo favorisce il suo incontro con i due becchini. Il Maestro è in crisi creativa, e osservando di nascosto le prove della compagnia amatoriale di Nofrio e Bastiano trae ispirazione per uno dei suoi lavori più importanti, "Sei personaggi in cerca d'autore".

Martedì 7 febbraio 2023 • Ore 17,00 - 20,30 • ANTEPRIMA • CINEMA KAPPADUE

TÀR

Regia: Todd Field
(USA 2022)
Interpreti: Cate Blanchett, Mark Strong,
Julian Glover, Nina Hoss.
Genere: Drammatico/Thriler. - Durata: 155'

Venezia 79° - concorso

Coppa Volpi a Cate Blanchett - Candidato a 3 Golden Globes

Sembra un biopic a tutti gli effetti anche se Lydia Tár non esiste né s'ispira a un personaggio realmente esistito. Field mette in scena sul grande schermo la prima direttrice della Berlin Orchestra, una musicista americana che pretende di essere chiamato "Maestro" e non "Maestra" e accusata di istigazione al suicidio, molestie e riconoscimenti professionali in cambio di favori sessuali. Cate Blanchett, premiata a Venezia, tiene inchiodati alla poltrona gli spettatori con questo ritratto unico, spigoloso, algido della più grande direttrice d'orchestra del mondo. Da non perdere.